



OGGI
Messa per le vittime della Strada (Santa Maria di Galeria, alle 17)
6 NOVEMBRE
Il capitolo dei canonici celebra in Cattedrale per i vescovi e i sacerdoti defunti (alle 10.00)
7 NOVEMBRE
Riunione mensile dei vicari foranei e dei responsabili degli uffici pastorali della Curia (Curia vescovile, alle 9.30)

«Una città educativa»

Ladispoli. Al Sacro Cuore riflessioni e proposte per accompagnare insieme la crescita dei giovani

DI SIMONE CIAMPANELLA

La crescita dei nostri ragazzi riguarda tutti, nessuno escluso. Per questo motivo il 28 ottobre, nella sala polivalente del Sacro Cuore, si è riunita la gente di Ladispoli che voleva riflettere sui giovani. Sacerdoti, famiglie, scuole, animatori, associazioni, sono stati invitati dal parroco don Gianni Righetti per dissodare il terreno sulla questione intergenerazionale e preparare un campo dove tutti debbano avere un ruolo. La forma della tavola rotonda allargata poi ai contributi dei presenti ha tentato questo approccio, con un esito positivo a detta dei partecipanti. Ad avviare il discorso sono stati il consigliere comunale Luca Quintavalle, in rappresentanza del sindaco Alessandro Grando, impegnato nella manifestazione contro la riapertura di Cupinoro; la psicoterapeuta Anna Maria Rospo; don Federico Tartaglia, direttore dell'Ufficio missionario e animatore della pastorale giovanile a Ladispoli a metà anni Novanta; e Laura Bianchi, operatrice del Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli. La discussione parte dalla constatazione che l'emergenza educativa deve essere colta in una prospettiva storica. Sono molte le tracce che nel corso dei secoli registrano la difficoltà degli adulti di capire le nuove generazioni. Sta di fatto che ognuno di questi momenti corrisponde a cambiamenti radicali nella società. Quindi, della fatica nell'educare che caratterizza gli ultimi decenni va compreso innanzitutto il contesto culturale e antropologico in cui essa si sviluppa. Quintavalle parla della necessità di una relazione basata sul tempo da dedicare ai figli. È lo spazio della famiglia a garantire questa possibilità attraverso

relazioni fondate su principi da trasmettere. Anche se, continua il consigliere, i nuovi media lanciano una sfida proprio su questo terreno. Le osservazioni dell'amministratore trovano un approfondimento nel contributo di Rospo. Secondo la psicologa la partita del rapporto intergenerazionale si gioca su due fronti. Da un lato va favorito un ascolto disponibile ed empatico che accoglie veramente l'altro. Dall'altro lato è

Interessante dibattito con il consigliere Quintavalle, la psicoterapeuta Rospo, don Federico Tartaglia e Laura Bianchi (Caritas) Il parroco don Righetti: «L'inizio di un cammino»

importante lasciare al giovane la possibilità di commettere i suoi sbagli, sempre però sullo sfondo di una presenza, quella dell'adulto accompagnamento, che il ragazzo percepisce. È anche vero che attraverso il fare insieme l'adulto trova un percorso più efficace per trasmettere contenuti al giovane. È chiaro però che dipende dal primo offrire attività che sappiano comunicare esperienze positive e formative, spiega Laura Bianchi, che presenta il servizio civile proposto da Caritas Porto-Santa Rufina. L'impegno di chi ha cuore i giovani deve essere quindi rivolto a offrire un orizzonte di senso al giovane. Lo sostiene Tartaglia, che orienta il



Il campanile del Sacro Cuore di Ladispoli (foto D. Falchi)

ragionamento verso lo sfondo che caratterizza l'emergenza educativa, ovvero la rivoluzione tecnologica. Si tratta di comprendere che la tecnica, priva di alcun fine se non il suo funzionamento, dispone l'esperienza relazionale in questa direzione. Vanno dunque sperimentate strade per individuare narrazioni adeguate

all'incontro con i giovani. Piena di spunti, la tavola rotonda ha raccolto tutti attorno a un verbo: fare. Fare insieme come una "città educativa" ha precisato alla fine don Gianni, augurandosi che l'evento inizi un cammino di comunione per comprendere i giovani e dare loro la possibilità di appropriarsi del futuro.

tavola rotonda



D'Abbraccio, Iambregghi, Boccardo, Reali, Carlini (foto M. Chiappini)

Il vescovo Reali a Norcia per la Madonna Addolorata

«M»aria ci convoca ancora per ricordarci che la vita continua nonostante le macerie, che non tutto è distrutto». Così l'arcivescovo Renato Boccardo ha aperto la tavola rotonda "Norcia e l'Addolorata. Un cammino che continua", sull'immagine mariana donata a Norcia nel 1735 da don Mattia Amadio, parroco di Muciaciara. L'evento è stato organizzato dalla diocesi di Spoleto-Norcia alla vigilia dell'anniversario del sisma che ha colpito la città di san Benedetto. Assieme all'ingegnere Fabio Iambregghi e alla restauratrice Emanuela D'Abbraccio è stato invitato anche il vescovo Reali, figlio di quella terra. Iambregghi ha proposto una storia artistica dell'immagine venerata nella Valnerina e invocata nei terremoti. D'abbraccio ha raccontato invece del recupero che ha tratto in sicurezza il dipinto dalla chiesa di San Filippo, oggi custodito nel centro di comunità "Madonna della Grazie", dove si è svolto l'evento.

Il vescovo Reali ha proposto una riflessione spirituale sul senso di questa tragedia. Attraverso il vivo ricordo della sua esperienza personale ha cercato di offrire ai «fratelli» della sua città parole di fede e speranza. Ripercorrendo la ferita del peccato e della sofferenza ad esso legata, il presule, già vicario generale della Chiesa nurcina poi spoletana, ha spiegato che le domande provocate dalla sofferenza acquistano senso cristiano se condivise nella comunità. Ritrovandosi solidali nel momento del «perché» ci si riscopre figli di una Madre che ha attraversato la sofferenza della morte del figlio-Dio, il quale, però, sulla croce le affida tutta l'umanità. «Nella madonna abbiamo visto una madre premurosa che segue e condivide la nostra vita. Sempre l'abbiamo sentita presente nei momenti difficili delle nostre comunità come nei tempi di terremoto e come anche nelle difficoltà familiari e personali, nella malattia e nella preoccupazione». (Si.Cia.)

memoria liturgica

Santa Ninfa, martire a Porto

Venerdi prossimo ricorre la memoria liturgica di Santa Ninfa. Una "Passio" del XII secolo, racconta la conversione di Ninfa, figlia di prefetto di Palermo Aureliano, avvenuta al tempo di Costantino grazie all'incontro con Mamiano, vescovo di Palermo. Il padre cercò di allontanarla dalla fede abbracciata ma non vi riuscì. La giovane giunse poi a Roma per visitare le tombe degli apostoli, vi rimase e dopo un periodo di stenti morì il 10 novembre. Fu sepolta in una cripta presso Porto, la città nata attorno al porto imperiale di Claudio. Durante un periodo di grande siccità, gli abitanti del luogo prepararono la santa di intercedere presso Dio perché piovesse. Si verificò il miracolo e i fedeli cominciarono a venerarla come una santa. Le prime notizie riguardanti santa Ninfa risalgono ad un documento pontificio di Leone IV (847-855), che cita la chiesa della beata Ninfa martire, nella città di Porto. Successivamente, nel 1113, le reliquie della santa furono collocate nelle chiese romane di San Trifone a Piazza Fiammetta, San Crisogono (1123) e nella Cattedrale di Palestrina (1116).
Fulvio Lucidi

Parroci a Cerveteri, Fiumicino e Roma

DI MARINO LIDI

Questa settimana quattro parroci hanno fatto ingresso nelle loro nuove comunità. Ieri nella parrocchia di Santa Maria della Divina Grazia si è insediato padre Manuele Solofa dei Missionari della fede. Il sacerdote subentra a padre Jesus Dajac, eletto nell'ultimo capitolo superiore generale della congregazione, quindi chiamato a un nuovo servizio che non gli permette di continuare il suo ministero nella parrocchia alla periferia di Roma. Il primo novembre sempre nella capitale padre Lorenzo Gallizioli ha iniziato il suo ministero come parroco

a Santa Maria di Loreto. Padre Lorenzo della Sacra Famiglia di Bergamo, è stato alla guida della Santissima Trinità per diversi anni durante i quali ha seguito la costruzione della chiesa inaugurata nel luglio del 2012. Ora nella nuova comunità lo attende un impegno simile, perché sta per essere costruita la nuova chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Mario, Marta, Audiface e Abaco. A Cerveteri lo ha sostituito il confratello padre Mario Vecchierelli, che ha avviato il suo ministero domenica scorsa. L'ultimo di ottobre l'aeroporto Leonardo Da Vinci ha accolto il suo nuovo parroco, don Giovanni Soccorsi, fino ad ora vice parroco della vicina

San Benedetto Abate. Con parole di augurio l'amministratore delegato Ugo De Carolis, ha dato il benvenuto al sacerdote, inviando anche un pensiero di ringraziamento al suo predecessore don Giorgio Rizzieri. Nell'affidargli questa parrocchia «straordinaria», il vescovo Reali ha ricordato al sacerdote di favorire sempre la comunione fra tutti, in particolare con la vicinanza alle persone più fragili, perché questo luogo sia un segno di accoglienza. Nella chiesa di Santa Maria degli Angeli erano presenti anche l'assessore Cini di Fiumicino e il capo dei cappellani dell'aviazione civile, don Fabrizio Martello, che ha la cura pastorale dell'aeroporto milanese di Linate.



«Auxilium» apre l'anno con il neuropsichiatra Caffo

Martedì mattina si inaugura il 63° anno accademico della Pse Auxilium. L'atto accademico, alla presenza di docenti, studenti e personale tecnico ausiliario, avrà inizio con la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico Pompili di Rieti. La mattinata proseguirà poi, con la relazione sull'anno accademico appena trascorso, da parte della preside, Pina Del Core. In seguito, è prevista la proiezione accademica sul tema: «Vivere ed educare in una società connessa: opportunità e

rischi della Rete. Quali interpellanze per la formazione degli educatori?» di Ernesto Caffo, Presidente di Sos il Telefono Azzurro e professore ordinario di neuropsichiatria infantile all'università degli studi di Modena e Reggio Emilia. In conclusione, la proclamazione a docente emerita di Piera Cavaglia e l'apertura ufficiale dell'anno accademico 2017-2018 da parte della vice gran cancelliere della facoltà, Madre Yvonne Reungoat. (www.pse-auxilium.org)

Marino Lidi



Le relatrici Fiorucci, Bianchi, Puolo e Campitiello

Caritas, formarsi per un servizio efficace al territorio

DI GIANNI CANDIDO

Il 28 ottobre, presso il Centro pastorale diocesano di via della Storta a Roma, si è svolta la Giornata di formazione della Caritas diocesana, dal titolo «Alla riscoperta del servizio». Il direttore don Emanuele Giannone ha aperto l'incontro e introdotto suor Maria Ko, docente della Pse "Auxilium" di Roma, che ha guidato l'assemblea nella meditazione del brano tratto dall'evangelista Matteo. «Il più grande tra voi sia vostro servo. Non sempre le parole di Gesù sono dolci. A volte, come in questo brano, le sue parole appaiono dure, quasi polemiche», dice la religiosa. Nella sua riflessione, la salesiana ha sottolineato che lo spirito delle comunità cristiane, di allora come di oggi, deve avere il suo ideale nel servizio. L'autorità del capo perde la sua centralità, Gesù supera il modello gerarchico chiedendo di servire e di abbassarsi: «Chi invece si innalzerà sarà abbassato e chi si abbas-

serà sarà innalzato». Ed è a questa sequela di coerenza che i volontari sono chiamati quotidianamente come testimoni di carità. Gli operatori della Caritas diocesana hanno poi sviluppato i loro interventi su strumenti e su risorse a disposizione degli animatori della carità delle parrocchie utili a sperimentare una relazione di aiuto efficace. Monica Puolo ha illustrato i supporti cartacei e informatici utilizzati per raccogliere le informazioni e le storie di vita delle persone che si rivolgono alle parrocchie in cerca di sostegno. Questo lavoro di registrazione e di storizzazione si rivela fondamentale non solo come importante pratica di condivisione tra i volontari per il discernimento sulla presa in carico e sull'accompagnamento della persona, ma è alla base della conoscenza dei dati sugli interventi effettuati, da cui si ricava una lettura delle situazioni di povertà presenti nel territorio. A Serena Campitiello è stata affidata la descrizione delle risorse economiche a disposizione

delle comunità. Oltre a impegnare i propri mezzi nell'aiuto dei poveri, le parrocchie possono ricorrere al sostegno della Caritas diocesana, con cui condividere la progettualità di intervento sulla persona o sul nucleo familiare, per essere sostenute nell'aiuto da realizzare. Laura Bianchi e Viviana Fiorucci hanno presentato infine i risultati del primo anno del nuovo progetto diocesano "L'Ora Undicesima", che offre servizi di accompagnamento alla creazione d'impresa e di supporto all'inserimento lavorativo. Il progetto proseguirà quest'anno per la seconda annualità e i volontari delle parrocchie potranno far riferimento a questo strumento per concordare con i referenti diocesani possibili interventi da loro segnalati. La discussione è poi passata ai partecipanti che hanno condiviso le loro esperienze. È stata, dunque, una giornata con tanti spunti per aiutare le parrocchie a formare un metodo di lavoro che favorisca la presenza visibile della Chiesa portuense nel suo territorio.

Giornata per i poveri

C'è ancora la possibilità per le parrocchie che lo desiderassero, di partecipare alla Giornata mondiale dei poveri, inviando la scheda d'iscrizione alla Caritas diocesana. Il programma inizia il 18 con la veglia di preghiera per il mondo del volontariato, presso la Basilica di San Lorenzo fuori le mura alle 20. Domenica 19 si terrà la celebrazione eucaristica con papa Francesco nella Basilica di San Pietro alle ore 10, a cui seguirà un pranzo riservato alle persone in stato di povertà.